

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Banca dati del Piano regolatore: ci vuole un po' di chiarezza

La legge federale sulla geoinformazione (LGI) del 5 ottobre 2007, entrata in vigore il 1° ottobre 2009, vuole mettere a disposizione delle autorità e dei cittadini i geodati concernenti la conformazione e l'uso del territorio della Confederazione in modo duraturo, rapido, semplice e a costi accessibili.

La LGI ha istituito l'obbligo per i Cantoni di dotarsi di un catasto delle restrizioni di diritto pubblico della proprietà (CRDPP); esso vuole riunire dati molto diversi tra loro (piani, atti giuridici, diverse informazioni sui fondi) e provenienti da vari settori e autorità, per metterli a disposizione di tutti gli interessati in modo completo, chiaro e comprensibile.

I piani di utilizzazione cantonali (PUC) e i piani regolatori comunali (PR) sono una parte essenziale del CRDPP e fanno parte dei geodati di base di diritto federale (cfr. Ordinanza federale sui geodati). Per questa ragione, dal 1° gennaio 2017 i PR ed i PUC devono obbligatoriamente essere elaborati (digitalizzati) in forma di geodato.

Sull'importanza della geoinformazioni i sottoscritti parlamentari non intendono certo sollevare dubbi. Nel merito vi sono delle situazioni, emerse in occasione di un incontro con la CAT (Conferenza della Associazioni Tecniche del Cantone Ticino), che meritano di essere evidenziate e risolte a vantaggio dell'interesse pubblico del tema e del ruolo che hanno i Comuni in merito.

Abbiamo appreso come la banca dati dei Piani regolatori non è gestita dal Centro sistemi informativi del Cantone (CSI), che si limita ad ospitarla fornendo il supporto tecnico e l'infrastruttura tecnica del sistema.

Lo sviluppo, la gestione e le direttive ai Comuni (incaricati di produrre i dati), è affidata ad un ufficio del Dipartimento del territorio.

Questo fatto genera ineconomicità nella produzione dei dati ed insicurezza nella loro gestione a lungo termine e contravviene ai principi sopra elencati di voler riunire dati anche molto diversi tra loro (non solo di PR).

Le ineconomicità sono dovute principalmente alle richieste di precisione dei dati, nell'ordine del millimetro, e nelle richieste di digitalizzazione estemporanee, slegate da procedure che abbiano come riferimento almeno intere sezioni di catasto comunali.

Dato che la digitalizzazione dei PR è interamente finanziata dai Comuni, le ineconomicità sono a loro danno.

L'obbligo di digitalizzare i PR ed inserirli in una banca dati è fissato anche dalla Lst. La modifica della Lst di recente messa in consultazione prevede, all'art. 120, che i PR siano adattati alla legge stessa entro il 2025. Se questo arco di tempo può essere comprensibile per i contenuti sostanziali (i progetti di sviluppo territoriale), mal si comprende perché invece la digitalizzazione dei PR non debba avvenire con maggiore celerità e con cospicuo finanziamento cantonale (come previsto e realizzato in numerosi altri cantoni svizzeri). In questo modo si eviterebbero le citate ineconomicità dovute a complessità di sistema e digitalizzazioni parziali ed il dato digitale acquisirebbe piena valenza giuridica e visibilità pubblica ben prima del termine del 2025.

Per fare tutto questo è fondamentale che ogni servizio cantonale svolga al meglio e in tempi ristretti i compiti a cui è chiamato ad affrontare. Spostare la banca dati del Piano regolatore dal DT al CSI è il primo passo per migliorare la qualità e le risorse, con automatico miglioramento anche da parte dell'Ufficio della pianificazione locale che potrebbe ridurre le tempistiche di evasione dei PR.

In considerazione di quanto sopra chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Per quali motivi la banca dati dei PR non è integrata, come dovrebbe, nella struttura gestita dal Centro sistemi informativi?
2. Non ritiene il CdS che sarebbe meglio integrare nel CSI anche la gestione della banca dati dei PR, in modo da beneficiare in modo efficiente delle competenze, standard tecnici, controlli e aggiornamenti propri di tale servizio cantonale? Ciò porterebbe chiari benefici economici nell'allestimento e manutenzione della banca dati dei PR, così come una sua migliore integrazione con le altre banche dati di incidenza territoriale gestite dal Cantone (pericoli naturali, foreste, canalizzazioni, acquedotti, ecc.) ma anche altre con contenuti non pianificatori, tutte facenti parte del futuro CRDPP;
3. È consapevole il CdS che le direttive di produzione dei dati imposte dal DT ai Comuni causano importanti costi, in parte per lavori superflui e non motivati? Ad esempio:
 - Il DT chiede che la precisione dei dati abbia una tolleranza inferiore al mm, quando tutte le altre banche dati territoriali amministrato dallo Stato, e che concorrono a formare il futuro catasto CRDPP, hanno tolleranza maggiore;
 - Il DT chiede porzioni importanti di digitalizzazione parziale del territorio già al momento della presentazione di singole varianti di PR, anche di minima entità. Purtroppo questi dati non possono essere efficientemente riutilizzati al momento della digitalizzazione della sezione catastale intera. Si noti che comunque, nel lasso di tempo intermedio tra digitalizzazione parziale e totale, i dati parziali nemmeno sono visibili dalla popolazione, che li paga (due volte, a questo punto).
4. È consapevole il CdS che le direttive sono imposte dal DT con scarso coinvolgimento dei Comuni e degli operatori specializzati e senza una attenta valutazione costi/benefici?
5. Cosa ne pensa il CdS della possibilità che sia il Cantone a finanziare la prima digitalizzazione ed inserimento in banca dati dei PR, in modo da ridurre le ineconomicità attuali e accelerare l'affermazione giuridica e la visibilità pubblica del dato digitale (che è il solo modo per avere un ritorno economico dell'investimento iniziale)?
6. In caso di non finanziamento di cui al punto precedente cosa ne pensa il CdS a che ai Comuni non si chiedano più digitalizzazioni parziali ed anticipate?
7. È consapevole il CdS che per garantire le necessarie competenze professionali in ambito informatico, da diversi anni all'Ufficio della pianificazione locale del DT non vengono più nominati architetti, pianificatori del territorio e ingegneri, bensì piuttosto persone in grado di lavorare con la geoinformazione?
8. Non crede il CdS che in questo modo venga meno l'obiettivo principale per cui è responsabile l'Ufficio della pianificazione locale (approvare, in tempi ridotti le pianificazioni comunali)?
9. È consapevole il CdS che l'Ufficio della pianificazione locale ha la stessa quantità di collaboratori rispetto a dieci anni fa ma che ora parte dello stesso è principalmente occupato per la geoinformazione? Esistono dati e statistiche di quanta percentuale di unità di personale è oggi impiegato per questo lavoro e quindi in riduzione ai compiti ordinari che competono a questo servizio?
10. Corrisponde al vero che la proposta, attualmente in consultazione di rendere facoltativo per le varianti di PR l'esame preliminare dipartimentale sia una conseguenza della mancanza di personale dell'Ufficio della pianificazione locale e che con l'obbligo di digitalizzare i PR entro, si propone, il 2025, il personale dell'UPL verrà ancor più messa sotto pressione? Come ha pensato di far fronte il CdS a questo aggravio di lavoro per questo strategico servizio cantonale?

Paolo Pagnamenta
Gaffuri - Gianora - Mattei - Terraneo